Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

**Lunedì, 23 ottobre 2023**

# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

**Lunedì, 23 ottobre 2023**

## ANBI Emilia Romagna


22/10/2023 **Gazzetta Dell'Emilia**
Gestione intelligente della risorsa idrica, Acqua 1

22/10/2023 **Forli Today**
"Non vogliamo più avere paura": il quartiere Romiti chiede certezze... 3

23/10/2023 **adriaeco.eu** *manager*
Emilia Romagna, acque: verso il nuovo Piano regionale di tutela 4


## Consorzi di Bonifica


22/10/2023 **corrierenazionale.it** *CorNaz*
Il granchio blu ora minaccia anche l'ecosistema delle acque dolci 6

22/10/2023 **notiziefabbriani.blogspot.com** *Francesco Fabbriani*
Una volta c'era il fiume Setta 8

23/10/2023 **oglioponews.it** *simone*
Granchio blu, l'esperto: 'È solo l'inizio, e punta le acque dolci' 9

23/10/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 17
Il temibile granchio blu spunta anche nei sifoni di Berra 11

22/10/2023 **RavennaNotizie.it**
Alluvione in Romagna maggio 2023: cause, effetti e opere di difesa... 13

23/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 16
«Vasche di laminazione per il Rio Marano attese da tanto tempo» 14

23/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 59
Gli Stati Generali in Comune «Unità d'intenti per ripartire... 16

22/10/2023 **Cesena Today**
Rio Marano e il rischio di esondazione: la vasca di laminazione diventa... 17


## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po


22/10/2023 **12TgParma**
Pubbliche amministrazioni più efficaci e sostenibili: seminario di... 19


## Comunicati Stampa Emilia Romagna


22/10/2023 **Comunicato stampa**
In arrivo i fondi post-alluvione: 14 milioni di euro per 28 progetti di... 20


## Acqua Ambiente Fiumi


23/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 58 *QUINTO CAPPELLI*
Bonaccini a Dovadola «La Romagna si rialzerà» 22

23/10/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 59 *MARCO BILANCIONI*
Gli Stati Generali in Comune «Unità d'intenti per ripartire... 23

23/10/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 13
Dopo i danni dell'alluvione procede la pulizia del canale di Ravaldino 25

23/10/2023 **ilrestodelcarlino.it**
Bonaccini a Dovadola: "La Romagna si rialzerà" 27

# Gestione intelligente della risorsa idrica, Acqua Campus fa scuola

Gazzetta Dell'Emilia

**Gestione intelligente della risorsa idrica, Acqua Campus fa scuola**

10/22/2023 09:12

Scritto da Redazione2 Ricercatori da tutta l'Europa e anche dal Nepal per un progetto di recupero delle reflue con il Consorzio della Romagna. Tappe a Budrio e nel Cesenate per il progetto comunitario WATERAGRI. ANBI e Canale Emiliano Romagnolo hanno presentato insieme al Consorzio di Bonifica della Romagna e all'Università di Bologna un progetto virtuoso per il recupero dei nutrienti delle acque di drenaggio e il trattamento delle acque reflue oltre ad alcune soluzioni di risparmio idrico basate sull'impiego dei processi naturali 20 Ottobre 2023 – Negli ultimi giorni, nonostante il repentino cambiamento meteorologico, Acqua Campus è stato il centro propulsivo en plein air della ricerca tecnica scientifica sul risparmio idrico in agricoltura. Nell'ambito del progetto H2020 WATEAGRI lo staff tecnico agronomico del Canale Emiliano Romagnolo, coordinato dalla direttrice generale Raffaella Zucaro, ha approfondito i contenuti innovativi dei progetti sperimentali che sta realizzando, presentandoli ad una nutrita delegazione di ricercatori provenienti da diversi paesi d'Europa. Il progetto WATERAGRI è mirato a sviluppare soluzioni innovative per la gestione dell'acqua e dell'agricoltura, affrontando le sfide dei cambiamenti climatici. La visita si è concentrata sulle "Nature-Based Solutions" (soluzioni basate sulla natura) ed è stata un'opportunità concreta per esplorare le nuove e più avanzate frontiere nella gestione sostenibile delle risorse idriche. Inoltre, sempre nel corso delle giornate/studio, Acqua Campus ha collaborato con l'Università di Bologna (UNIBO) – Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari (DISTAL), al fine di creare un impianto pilota per il trattamento di acque reflue e di drenaggio che consente di testare nuove soluzioni basate su biochar (carbone vegetale) e membrane per il filtraggio e il riciclo di

Scritto da Redazione2 Ricercatori da tutta l'Europa e anche dal Nepal per un progetto di recupero delle reflue con il Consorzio della Romagna. Tappe a Budrio e nel Cesenate per il progetto comunitario WATERAGRI. ANBI e Canale Emiliano Romagnolo hanno presentato insieme al Consorzio di Bonifica della Romagna e all'Università di Bologna un progetto virtuoso per il recupero dei nutrienti delle acque di drenaggio e il trattamento delle acque reflue oltre ad alcune soluzioni di risparmio idrico basate sull'impiego dei processi naturali 20 Ottobre 2023 – Negli ultimi giorni, nonostante il repentino cambiamento meteorologico, Acqua Campus è stato il centro propulsivo en plein air della ricerca tecnica scientifica sul risparmio idrico in agricoltura. Nell'ambito del progetto H2020 WATEAGRI lo staff tecnico agronomico del Canale Emiliano Romagnolo, coordinato dalla direttrice generale Raffaella Zucaro, ha approfondito i contenuti innovativi dei progetti sperimentali che sta realizzando, presentandoli ad una nutrita delegazione di ricercatori provenienti da diversi paesi d'Europa. Il progetto WATERAGRI è mirato a sviluppare soluzioni innovative per la gestione dell'acqua e dell'agricoltura, affrontando le sfide dei cambiamenti climatici. La visita si è concentrata sulle "Nature-Based Solutions" (soluzioni basate sulla natura) ed è stata un'opportunità concreta per esplorare le nuove e più avanzate frontiere nella gestione sostenibile delle risorse idriche. Inoltre, sempre nel corso delle giornate/studio, Acqua Campus ha collaborato con l'Università di Bologna (UNIBO) - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari (DISTAL), al fine di creare un impianto pilota per il trattamento di acque reflue e di drenaggio che consente di testare nuove soluzioni basate su biochar (carbone vegetale) e membrane per il filtraggio e il riciclo di nutrienti dalle acque. Sempre nel contesto del progetto europeo H2020 WATERAGRI, Acqua Campus ha inoltre organizzato un incontro insieme al Consorzio di Bonifica della Romagna all'impianto irriguo Pianura Cesenate, nel Comune di Cesena per esplorare le soluzioni innovative di riutilizzo delle acque reflue implementate dal Consorzio di bonifica della Romagna e finalizzate a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Durante la visita i partecipanti - provenienti anche da Finlandia e Nepal - hanno avuto l'opportunità di esaminare da vicino le tecnologie e le infrastrutture utilizzate dal Consorzio di Bonifica della Romagna per il riutilizzo delle acque reflue. Inoltre, sono stati discussi approcci innovativi e sostenibili alla gestione delle risorse idriche, inclusi metodi avanzati a supporto dell'irrigazione di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

precisione come IRRIFRAME. "Queste iniziative dimostrano l'impegno di Acqua Campus CER-ANBI e del Consorzio di Bonifica della Romagna nel promuovere la sostenibilità idrica e nell'affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici - ha sottolineato la direttrice generale del CER, Raffaella Zucaro - , oltre all'importanza della cooperazione internazionale per affrontare le questioni globali relative all'acqua e all'agricoltura" Per ulteriori informazioni sul progetto H2020 WATERAGRI, è possibile consultare il sito web ufficiale: https://wateragri.eu/ [In allegato: un'immagine di Acqua Campus CER-ANBI] Galleria immagini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# "Non vogliamo più avere paura": il quartiere Romiti chiede certezze sulla sicurezza del territorio

Forli Today

"Non vogliamo più avere paura": il quartiere Romiti chiede certezze sulla sicurezza del territorio

10/22/2023 20:21

Il quartiere Romiti torna a chiedere sicurezza e rassicurazioni sullo stato dei lavori nel suo territorio colpito dall'alluvione. Lo fa attraverso il Coordinatore del Comitato di quartiere Romiti, Stefano Valmori. "La prossima settimana sono attese piogge e i cittadini non vedono sviluppi nelle opere lungo i fiumi, gli alvei, i ponti - esordisce Valmori -. Possibile che dalla nostra richiesta di risposte di qualche settimana fa nessuno abbia ritenuto necessario rispondere a persone che chiedono se possono sentirsi sicure delle proprie abitazioni, se possono iniziare i costosi lavori per sistemare le proprie abitazioni?". "Vogliamo risposte da Regione, Consorzio di bonifica, Canale emiliano romagnolo e Ferrovie dello Stato - attacca Valmori -. Cosa è stato fatto? Cosa verrà fatto? Non verrà fatto niente? Almeno sapremo cosa ci aspetta. Io raccolgo la preoccupazione delle tantissime persone che hanno subito danni e chiedo, definitivamente, a chi di dovere certezze sugli interventi per la sicurezza del territorio del quartiere Romiti. Dopo cinque mesi dal catastrofico evento, la gente vuole ricominciare a ricostruire le proprie abitazioni, le proprie attività, e vuole sapere dagli enti preposti come è la situazione". Prosegue il coordinatore del Comitato di quartiere: "Dal ponte di Schiavonia si vede che una parte è pulita dall'altra no, sulla chiusa di Via Martiri delle Foibe, ci sono ancora le transenne dei lavori in corso, ma non si vede nessuno all'opera, per le due idrovore per la sicurezza vogliamo sapere se sono una soluzione che possa funzionare. Cer, Ferrovie dello stato, Regione, Consorzio di bonifica devono darci delle risposte il prima possibile. La verifica delle fogne consortile è stata verificata come quelle del Comune? La pulizia dei fiumi a che punto è arrivata? Non vogliamo avere piu' paura e vogliamo ricostruire il nostro quartiere Romiti nella massima tranquillità e sicurezza che ci è assolutamente dovuta".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# Emilia Romagna, acque: verso il nuovo Piano regionale di tutela

Su quanta acqua potremo contare in futuro e quanta ne abbiamo oggi per soddisfare i vari utilizzi della risorsa idrica? È entrato nel vivo il percorso partecipativo lanciato dalla Regione Emilia-Romagna per la definizione del Piano di tutela delle acque 2030 . Dopo l'evento di apertura tenutosi lo scorso martedì, oltre 150 persone hanno preso parte al primo focus di approfondimento sul tema ' Disponibilità dell'acqua oggi e domani ', anche alla luce dei cambiamenti climatici in corso. L'evento è stato presieduto da Irene Priolo , vicepresidente con delega alle Politiche ambientali. Tra gli intervenuti, il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua , la dirigente del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Angelica Catalano, Francesco Tornatore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e Marialuisa Campani di Atersir. Gianluca Rusconi ha portato la voce di Confindustria Emilia-Romagna, Raffaella Zucaro di Anbi Emilia-Romagna. 'Il cambiamento climatico è una delle cause dell'emergenza idrica, ma non è l'unica', ha affermato Dell'Acqua , citando tra l'altro le criticità relative allo stato delle reti e delle infrastrutture su scala nazionale, oltre alle modalità di gestione dell'acqua e alla frammentazione gestionale. 'E' quindi cruciale- ha proseguito- affinare la governance di una risorsa così preziosa. Condivido l'approccio seguito nella redazione del Piano regionale di tutela delle acque che guarda, tra le altre cose, alla quantità della risorsa disponibile attraverso un'accurata opera di pianificazione: questo ha una forte ripercussione anche sulla sua qualità'. 'Negli ultimi tempi la discussione si è concentrata in modo spiccato sul tema dell'energia- è intervenuta la vicepresidente Irene Priolo , tracciando la sintesi dell'evento-. Ricordo però che, senza acqua, si ferma anche l'energia. L'obiettivo è lavorare per preservare la risorsa idrica, da cui ne dipendono tante altre. Il nuovo Piano di tutela guarda al 2030 e agli obiettivi di sostenibilità che sono ormai imprescindibili. Sarà un tassello importante delle politiche regionali- ha concluso-, capace di alzare l'asticella verso obiettivi sempre più performanti grazie anche al percorso avviato di condivisione e dialogo con tutti i portatori di interesse. Avrà inoltre un deciso valore anche a livello nazionale perché è espressione della capacità di pianificare e programmare di cui la nostra Regione è portatrice'. I prossimi appuntamenti Il percorso di partecipazione sul nuovo Piano di tutela delle acque proseguirà con il secondo focus tematico fissato per venerdì 27 ottobre sul tema ' Acqua pulita e sicura '; lunedì 6 novembre il terzo appuntamento si

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

focalizzerà su ' Acqua e biosfera - Rinaturazione '; infine, il quarto focus approfondirà i ' Luoghi dell'acqua ' nella giornata di lunedì 13 novembre .

*manager*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# Il granchio blu ora minaccia anche l'ecosistema delle acque dolci

Ambiente, Nazionale

Il granchio blu ora minaccia anche l'ecosistema delle acque dolci

22 OTTOBRE 2023 by CORNAZ

Il granchio blu ora sembra a suo agio anche in acque dolci o quasi secondo Fabio Collepardo Coccia: una nuova minaccia per l'ecosistema

Il granchio blu che divora vongole e cozze dell'Adriatico minando economia marittima ed

Il granchio blu che divora vongole e cozze dell'Adriatico minando economia marittima ed ecosistemi? Quello che abbiamo visto finora ' è solo la punta dell'iceberg: le femmine stanno deponendo infatti milioni di uova '. E, adesso, l'animale sembra a suo agio anche in acque dolci o quasi. Avvisa così Fabio Collepardo Coccia, biologo del Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente-Cursa , oggi intervenendo al convegno nazionale 'Tutela della biodiversità- Contrasto alle specie aliene invasive', promosso da Legambiente in collaborazione con Life Green4Blue e Consorzio della Bonifica renana. 'BISOGNA DEFINIRE NUOVE LINEE DI RICERCA' Spiega Collepardo Coccia: 'Abbiamo preso e misurato tantissimi granchi blu, finora, e siamo in procinto di pubblicare un grande articolo a livello nazionale sul tema. Servirebbe ancora studiarlo, perché non stiamo capendo bene come il granchio blu si sposta: spesso, maschi e femmine si muovono separati e quindi andrebbero tracciati. È necessario- consiglia l'esperto- mettersi a tavolino e definire linee di ricerca finalizzate a definire nel dettaglio il ciclo biologico di questo animale '. Di certo, serve molta attenzione: 'Per quello che ho avuto modo di conoscere in questi anni di studio, dico che- assicura il biologo- sul granchio blu stiamo vedendo solo la punta di un iceberg. Consideriamo che quest'anno ho raccolto personalmente femmine produttive, con uova, da fine aprile ad oggi. Ogni femmina ha la capacità potenziale di deporre fino a due milioni di uova. Quindi, immaginiamo cosa potrà succedere in futuro '. 'ORA L'ANIMALE SI SPOSTA ANCHE NELLE ACQUE DOLCI' Ma continua Collepardo Coccia: 'Questa specie va studiata e approfondita nel suo ciclo biologico, per questo sono importantissime le segnalazioni e chiediamo che continuino: diteci se lo vedete. Anche perché, in realtà, ormai lo stiamo scoprendo anche in acque quasi dolci. Il granchio blu riesce a spostarsi tra acque dolci e acque salate , visto che sopporta un ampio di spettro di salinità, anche se la deposizione è in mare'. Ecco perché, in tutto questo, 'riuscire a capire bene come vive questo animale, grazie alle segnalazioni che appunto stiamo raccogliendo, ci fornirà strumenti che potrebbero essere utili a contrastarlo', insiste il biologo. Collepardo Coccia, in conclusione, corregge alcune indicazioni di questo periodo: 'Continuare a mangiare il granchio blu, come stiamo facendo, non basterà' a contrastarlo e renderlo meno pericoloso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

'E nemmeno la pesca a strascico servirà, nonostante qua e là sia stata consigliata: non è una misura attuabile, visto che distrugge gli ecosistemi', puntualizza l'esperto. Correlati

*CorNaz*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# Una volta c'era il fiume Setta

di Roberto Brusori L'alluvione di fine maggio, nelle zone di Vado e dintorni portò danni ingentissimi (case, auto, strade distrutte e tantissimi gli sfollati). Il disastro generò tante e tali problematiche che a tutt'oggi permangono. In quel periodo si mobilitò il mondo' per ripristinare l'ambiente disastrato e fare quanto era necessario per riportare alla normalità dove la furia degli elementi era stata crudele. Ma guardando oggi il fiume Setta la speranza è andata delusa: il fiume è rimasto carico dei rami e alberi interi fanno bella mostra sul letto del fiume nel tratto che si scorge percorrendo la strada che passa sopra il ponte Molino Cattani a Rioveggio. Il S etta è il principale fiume della vallata, ma anche i suoi affluenti, il Sambro e tanti fossi, sono abbandonati in uno stato di degrado simile . Sono iniziati i lavori per realizzare il ponte nuovo a Rioveggio, ma percorrendo quello storico a monte e a valle si notano due grossissimi alberi adagiati sul greto del fiume da allora mai rimossi. Stesso spettacolo se si scende verso Gardeletta. Anche il tratto di Vado è nelle stesse condizioni. Ricordo che i nostri vecchi tenevano pulito il fiume rimuovendo rami, alberi, sterpaglie, forse per far legna, ma certamente anche per dare al corso d'acqua la percorribilità utile a non fare disastri. Oggi non si fa nulla. Pensiamo a cosa potrebbe succedere se venisse una forte piena (la stagione è quella adatta), i tronchi finirebbero contro i piloni del ponte e sicuramente formerebbero una diga. Mi domando, gli enti preposti alla cura del parco fluviale dove sono? Chi è preposto alla cura e alla tutela dell'ambiente (Carabinieri forestali e altri come Bonifica Renana) cosa fanno ? I soldi dei contribuenti dove li investono? La cosa più triste poi è quella che se uno di noi volesse fare pulizie nel fiume sarebbe subito raggiunto da contestazioni e verbali lunghissimi, con successive multe. Quanto ammiro i nostri anziani che, dopo una dura giornata di lavoro, trovavano il tempo per tenere puliti i fossi e i fiumi. In loro c'era amore per il territorio e cura per i luoghi dove vivevano. Oggi forse l'amore per tutto ciò non c'è più. Aspettiamo alluvioni e disastri per piangere sui danni che subiamo e sui guai che le persone si trovano ad affrontare, senza però pensare che prima avremmo potuto fare qualcosa per evitare o almeno ridurre i danni.

*Francesco Fabbriani*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# Granchio blu, l'esperto: 'È solo l'inizio, e punta le acque dolci'

Il granchio blu che divora vongole e cozze dell'Adriatico minando economia marittima ed ecosistemi? Quello che abbiamo visto finora 'è solo la punta dell'iceberg: le femmine stanno deponendo infatti milioni di uova'. E, adesso, l'animale sembra a suo agio anche in acque dolci o quasi. Avvisa così Fabio Collepardo Coccia , biologo del Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente-Cursa, intervenendo al convegno nazionale Tutela della biodiversità-Contrasto alle specie aliene invasive , promosso da Legambiente in collaborazione con Life Green4Blue e Consorzio della Bonifica renana. 'BISOGNA DEFINIRE NUOVE LINEE DI RICERCA' Spiega Collepardo Coccia: 'Abbiamo preso e misurato tantissimi granchi blu, finora, e siamo in procinto di pubblicare un grande articolo a livello nazionale sul tema. Servirebbe ancora studiarlo, perché non stiamo capendo bene come il granchio blu si sposta: spesso, maschi e femmine si muovono separati e quindi andrebbero tracciati. È necessario- consiglia l'esperto- mettersi a tavolino e definire linee di ricerca finalizzate a definire nel dettaglio il ciclo biologico di questo animale'. Di certo, serve molta attenzione: 'Per quello che ho avuto modo di conoscere in questi anni di studio, dico che- assicura il biologo- sul granchio blu stiamo vedendo solo la punta di un iceberg. Consideriamo che quest'anno ho raccolto personalmente femmine produttive, con uova, da fine aprile ad oggi. Ogni femmina ha la capacità potenziale di deporre fino a due milioni di uova. Quindi, immaginiamo cosa potrà succedere in futuro'. 'ORA L'ANIMALE SI SPOSTA ANCHE NELLE ACQUE DOLCI' Ma continua Collepardo Coccia: 'Questa specie va studiata e approfondita nel suo ciclo biologico, per questo sono importantissime le segnalazioni e chiediamo che continuino: diteci se lo vedete. Anche perché, in realtà, ormai lo stiamo scoprendo anche in acque quasi dolci. Il granchio blu riesce a spostarsi tra acque dolci e acque salate, visto che sopporta un ampio di spettro di salinità, anche se la deposizione è in mare'. Ecco perché, in tutto questo, 'riuscire a capire bene come vive questo animale, grazie alle segnalazioni che appunto stiamo raccogliendo, ci fornirà strumenti che potrebbero essere utili a contrastarlo', insiste il biologo. Collepardo Coccia, in conclusione, corregge alcune indicazioni di questo periodo: 'Continuare a mangiare il granchio blu, come stiamo facendo, non basterà' a contrastarlo e renderlo meno pericoloso. 'E nemmeno la pesca a strascico servirà, nonostante qua e là sia stata consigliata: non è una misura attuabile, visto che distrugge gli ecosistemi',

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

puntualizza l'esperto. Agenzia DIRE © Riproduzione riservata

*simone*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Consorzi di Bonifica

# Il temibile granchio blu spunta anche nei sifoni di Berra

*Sorpresa nella tradizionale pulizia del vascone con recupero del pesce*

PROVINCIA

Il temibile granchio blu spunta anche nei sifoni di Berra

Sorpresa nella tradizionale pulizia del vascone con recupero del pesce

Bondeno

Oggi alle 15 c'è l'addio al 76enne Marangoni

in breve

Bondeno
Sabato sera una scossa di terremoto

Ceuto
Posa delle linee elettriche Ancora disagi

Alluvione
L'ordinanza per risarcire i danneggiati

Giornata di festa a Comacchio per i Maestri del Basso Ferrarese

Prefetto e autorità hanno premiato artigiani con attività storiche

D.M. Berra Molti addetti ai lavori e qualche "curioso" che da lontano ha sbirciato le operazioni si sono ritrovati al vascone dei sifoni di Berra. Come da tradizionale, infatti, c'è stato lo svaso del bacino adiacente con il relativo recupero del pesce. Solo che stavolta oltre ai pesci ha fatto la comparsa il tanto temuto granchio blu, le cui chele sono arrivate fino a questa zona della provincia, piuttosto distante dal mare. L'impianto dei sifoni di Berra ha una storia ultra centennale, pare iniziata nel 1905 - anche se alcuni documenti risalgono ancora prima, al 19esimo secolo - con i primi studi per prelevare acqua a fini irrigui a cura dell'ingegner Pietro Pasini (ingegnere capo del Consorzio della Grande bonificazione ferrarese). Nel 2019, a coronare il patrimonio, è arrivata la candidatura a sito Unesco. Ma in questo caso il protagonista è stato il bacino adiacente alla struttura. Questo impianto è uno dei primi sifoni utilizzati dal Consorzio di Bonifica per la gestione delle acque, con una portata di 24 metri cubi al secondo è in grado di prelevare acqua dal fiume Po anche in periodo di magra. Il recupero del pesce è avvenuto grazie ai mezzi del Consorzio di Bonifica e ai volontari di A.S.I.A. Aps, che dopo aver svuotato il bacino anche per pulire le grate dal legname che si era accumulato -, hanno impiegato diverso personale e un mezzo con la gru per poter svolgere al meglio i lavori previsti. Era presente il dottor Mattia Lanzoni e il suo staff della Facoltà di biologia dell'Università di Ferrara, il quale ha avuto modo di valutare quello che attualmente è la popolazione ittica del Po in quanto questo bacino prende acqua direttamente dal fiume. Sono stati recuperati 26 quintali di pesce così suddivisi 25% di pesce gatto, 25% di cefalo calamita, 20% di siluro e il rimanente 30% suddiviso fra carpe, carassi, luccioperca, barbo, abramidi, alborelle e anche anguille. Purtroppo, come detto, c'erano pure dei granchi dalle chele blu. Hanno assistito alle operazioni Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara, insieme ai suoi tecnici che hanno gestito l'evento nel migliore dei modi, A.S.I.A. Aps (unica titolare di una convezione con il Consorzio per questo tipo di interventi) con il presidente Marco Grossi e il responsabile dei recuperi Franco Gregori, con i volontari e i mezzi per il trasporto del pesce recuperato. Ancora, per la Regione Emilia Romagna c'era la responsabile del Settore agricoltura, caccia e pesca di Ferrara, Alessandra Pesino, e la sua

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

collaboratrice Cristiana Ga rolla, Luca Bellini, presidente di Agrimercato Ferrara, e infine per la Fipsas c'era Giuliano Boldini, vicepresidente della sezione di Ferrara. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# Alluvione in Romagna maggio 2023: cause, effetti e opere di difesa idraulica. Un seminario organizzato dall'Ordine degli Ingegneri di Ravenna

di Redazione - 22 Ottobre 2023 - 9:48 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Alluvione in Romagna Maggio 2023: cause, effetti e opere di difesa idraulica, questo il titolo di un seminario gratuito organizzato dall'Ordine degli Ingegneri di Ravenna, in collaborazione con Ordine degli Architetti e Collegio dei Geometri, aperto al pubblico, che si terrà lunedì 23 ottobre al Cinema Sarti di Faenza dalle 14.00 alle 18.30. Obiettivo del seminario: informazione e comprensione degli eventi accaduti la scorsa primavera, interventi di prevenzione per evitare e limitare danni simili in futuro. Relazioneranno diversi docenti Universitari, forti anche dell'esperienza fatta nel 2014 in occasione dell'alluvione del Panaro nel Modenese: Prof. Stefano Orlandini dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Prof. Alberto Montanari dell'Università di Bologna, Prof. Marco Marani dell'Università di Padova. Interverrà anche l'Ing. Andrea Cicchetti del Consorzio di Bonifica della Romagna. Modererà gli interventi il prof. Eugenio Dragoni dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Il pubblico potrà partecipare con domande e dibattito al termine dell'esposizione da parte dei docenti.

RavennaNotizie.it

**Alluvione in Romagna maggio 2023: cause, effetti e opere di difesa idraulica. Un seminario organizzato dall'Ordine degli Ingegneri di Ravenna**

10/22/2023 09:50

di Redazione - 22 Ottobre 2023 - 9:48 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Alluvione in Romagna Maggio 2023: cause, effetti e opere di difesa idraulica, questo il titolo di un seminario gratuito organizzato dall'Ordine degli Ingegneri di Ravenna, in collaborazione con Ordine degli Architetti e Collegio dei Geometri, aperto al pubblico, che si terrà lunedì 23 ottobre al Cinema Sarti di Faenza dalle 14.00 alle 18.30. Obiettivo del seminario: informazione e comprensione degli eventi accaduti la scorsa primavera, interventi di prevenzione per evitare e limitare danni simili in futuro. Relazioneranno diversi docenti Universitari, forti anche dell'esperienza fatta nel 2014 in occasione dell'alluvione del Panaro nel Modenese: Prof. Stefano Orlandini dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Prof. Alberto Montanari dell'Università di Bologna, Prof. Marco Marani dell'Università di Padova. Interverrà anche l'Ing. Andrea Cicchetti del Consorzio di Bonifica della Romagna. Modererà gli interventi il prof. Eugenio Dragoni dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Il pubblico potrà partecipare con domande e dibattito al termine dell'esposizione da parte dei docenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Consorzi di Bonifica

LA SODDISFAZIONE DEL PD

# «Vasche di laminazione per il Rio Marano attese da tanto tempo»

*Dopo l'annuncio in Commissione del Consorzio di Bonifica Quando non servirà per le piene l'area sarà un parco*

Cesena

LA SODDISFAZIONE DEL PD

«Vasche di laminazione per il Rio Marano attese da tanto tempo»

Dopo l'annuncio in Commissione del Consorzio di Bonifica Quando non servirà per le piene l'area sarà un parco

Anche la Cisl critica l'Ausl Romagna sulla pronta disponibilità

Don Minzoni a cento anni dall'assassinio fascista

EUROMASTER
CODITI L'INVERNO CON MICHELIN
FINO A 100€ DI VANTAGGI
EUROGOMME - via Cervese, 3725 - CESENA - Tel. 0547 381207

CESE NA L'annuncio da parte del Consorzio di Bonifica del via libera alla cassa di espansione a Rio Marano, attesa da tempo, fa esprimere al Pd cesenate la propria soddisfazione. L'annuncio è stato fatto giovedì nella Commissione consiliare sull'alluvione e riportato dal Corriere Romagna.

Richiesta da tempo Per la vasca di laminazione del Rio Marano c'è fiducia che diventi realtà in tempi rapidi: «Il Pd di Cesena già da tempo, insieme al Quartiere Fiorenzuola, ha messo al centro delle priorità politiche questo intervento di mitigazione del rischio idraulico. Non ultima la mozione presentata nell'aprile 2020 in consiglio comunale, a prima firma del consigliere Andrea Vergaglia, che sollecitava e impegnava il Consorzio di Bonifica della Romagna, ente gestore del corso d'acqua, a intervenire in tal senso. Oggi possiamo dirci soddisfatti perché il Consorzio di Bonifica, avendo già ilprogetto esecutivo pronto, lo ha inserito tra gli interventi di somma urgenza e questo è stato accolto positivamente dal Commissario Figliuolo. Dunque siamo anche fiduciosi sul fatto che verrà realizzato in tempi rapidi, andando così a dare una risposta concreta e attesa a tutti gli abitanti della zona». Rischio esondazione Viene ricordato che «Il rischio di esondazione del Rio Marano deriva dalle dimensioni dell'alveo, inadeguate per gli eventi eccezionali, e dall'esistenza di ponticelli e ostacoli di deflusso idrico anche nel caso di piena ordinaria». La mozione di Vergaglia «rimarcava l'importanza dell'opera perché andava a garantire la sicurezza di una zona residenziale in via di espansione negli ultimi anni, come Case Finali, che è soggetta a una forte criticità idraulica. Non solo il Rio Marano viene dunque considerato in questa cassa di laminazione come benefici, ma anche il Rio Donegallia e lo Scolo Marzolino nella zona di Ponte Pietra.

Tale intervento risultava assolutamente necessario per la messa in sicurezza del territorio. Quando il mare infatti non prende più acqua, il Pisciatello torna indietro e i suoi due affluenti, che sono il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)



Donegallia e il Rio Marano, rischiano di esondare».
Nasce parco Il Pd sottolinea inoltre che «come da progetto del Consorzio di Bonifica, questa cassa di laminazione, nel momento in cui non viene utilizzata per quella che è la sua funzione principale, potrà essere fruita da tutti come parco, con spazi ciclopedonali e attrezzati. Questo lo riteniamo positivo perché Rio Marano è una zona percorsa da molte persone, è un luogo gettonato per le camminate e questo progetto aiuterebbe a creare dei percorsi protetti sullavia Rio Marano per le passeggiate. Un parco che si andrà a unire all'area verde esistente già nella zona di Case Finali e permetterà di collegare, attraverso la via Rio Marano, il percorso dei Gessi, creando così un percorso ciclopedonale nel verde ad anello a scendere fino al centro della città».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)



# Gli Stati Generali in Comune «Unità d'intenti per ripartire Tuteliamo il nostro Appennino»

*Il sindaco Zattini: «Dobbiamo ripristinare il territorio ma non potremo rifarlo come prima» San Giacomo, ore 20.30: parlano gli esperti, si spera in un collegamento con Figliuolo*

'La sfida della ripartenza'. Con questo slogan il Comune aprirà stasera gli Stati Generali dell'alluvione: l'appuntamento è alle 20.30 all'ex chiesa di San Giacomo dove interverrà anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, oltre alla vicepresidente della Regione Irene Priolo. Coordinati da Giuseppe Petetta, assessore comunale all'Ambiente, parleranno la dirigente del Comune Simona Savini, Piero Tabellino dell'ex Genio civile, Stefano Francia presidente del Consorzio di Bonifica, Alessandro Baroncini che si occupa delle reti di Hera, Lucio Torrisi dell'Aeronautica Militare e il geologo Matteo Berti dell'Università di Bologna. Il Comune organizzerà la diretta streaming sul proprio sito, oltre che sui canali social del sindaco Gian Luca Zattini, che aprirà la serata. Sono invitati quartieri, comitati degli alluvionati, sindaci, sindacati, volontari e mondo economico, fino all'esaurimento dei posti.

LUNEDÌ – 23 OTTOBRE 2023 – IL RESTO DEL CARLINO 11...

FORLÌ
Dopo l'alluvione

Gli Stati Generali in Comune
«Unità d'intenti per ripartire Tuteliamo il nostro Appennino»

Il sindaco Zattini: «Dobbiamo ripristinare il territorio ma non potremo rifarlo come prima» San Giacomo, ore 20.30: parlano gli esperti, si spera in un collegamento con Figliuolo

Ospite il ministro Pichetto Fratin

di Marco Bilancioni

'La sfida della ripartenza'. Con questo slogan il Comune aprirà stasera gli Stati Generali dell'alluvione: l'appuntamento è alle 20.30 all'ex chiesa di San Giacomo dove interverrà anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, oltre alla vicepresidente della Regione Irene Priolo. Coordinati da Giuseppe Petetta, assessore comunale all'Ambiente, parleranno la dirigente del Comune Simona Savini, Piero Tabellino dell'ex Genio civile, Stefano Francia presidente del Consorzio di Bonifica, Alessandro Baroncini che si occupa delle reti di Hera, Lucio Torrisi dell'Aeronautica Militare e il geologo Matteo Berti dell'Università di Bologna. Il Comune organizzerà la diretta streaming sul proprio sito, oltre che sui canali social del sindaco Gian Luca Zattini, che aprirà la serata. Sono invitati quartieri, comitati degli alluvionati, sindaci, sindacati, volontari e mondo economico, fino all'esaurimento dei posti.

Teatro Fabbri: soldi raccolti da Efi per i 4 comuni colpiti

I 510mila euro donati «Li useremo così»




Da sinistra Enzo Lattuca, Massimo Isola, Gian Luca Zattini e Michele De Pascale, Roberto Monti, Simona Branchetti e Sergio Lorenzi



Il sindaco Zattini durante un sopralluogo ai Romiti (Frasca)

Un teatro Fabbri gremito ha salutato sabato sera l'evento 'Una foresta che cresce fa più rumore di un albero che cade' organizzato da Efi spa, con il patrocinio del Comune di Forlì. La serata, presentata dalla giornalista Simona Branchetti, ha visto sul palco i sindaci di Forlì, Cesena, Ravenna e Faenza, destinatari della donazione di 510mila euro raccolti dall'azienda forlivese nel fondo emergenza alluvione, creato per aiutare imprese e cittadini colpiti, e la vicepresidente della Regione, Irene Priolo. «Il risultato raggiunto - spiega Sergio Lorenzi, direttore generale di Efi - è inaspettato e straordinario ed esprime la generosità di tanti romagnoli e non, con 130 donazioni ricevute. La somma sarà divisa in quattro parti uguali tra le città maggiormente toccate dall'alluvione e seguiremo con attenzione la destinazione e gli interventi che verranno effettuati». I sindaci Gian Luca Zattini di Forlì e Michele De Pascale di Ravenna devolveranno i soldi alle famiglie più bisognose, mentre Enzo Lattuca di Cesena acquisterà dei mezzi per la Protezione civile e Massimo Isola di Faenza investirà la donazione nella ricostruzione delle scuole materna Il Girasole, andata distrutta nel maggio scorso. Ulteriori 10mila euro sono inoltre stati devoluti alla Protezione civile di Forlimpopoli e alla Caritas di Forlì-Bertinoro per il supporto dato durante l'alluvione. «Continua a crescere la solidarietà e la forza della comunità – afferma il vescovo Livio Corazza – con tante persone che si sono impegnate aiutando il prossimo. Mi piace ricordare l'esempio di dieci giovani della comunità islamica forlivese che hanno lavorato di fronte al Seminario vescovile spalando il fango, in un momento di solidarietà importante». Finita la parte istituzionale, è iniziata l'esibizione della storico gruppo musicale I Nomadi che hanno presentato i brani del loro repertorio, con il pubblico del teatro a cantare in coro, nel finale della serata, la celebre 'Io vagabondo', e le luci dei cellulari ad illuminare la platea.

Gianni Bonali

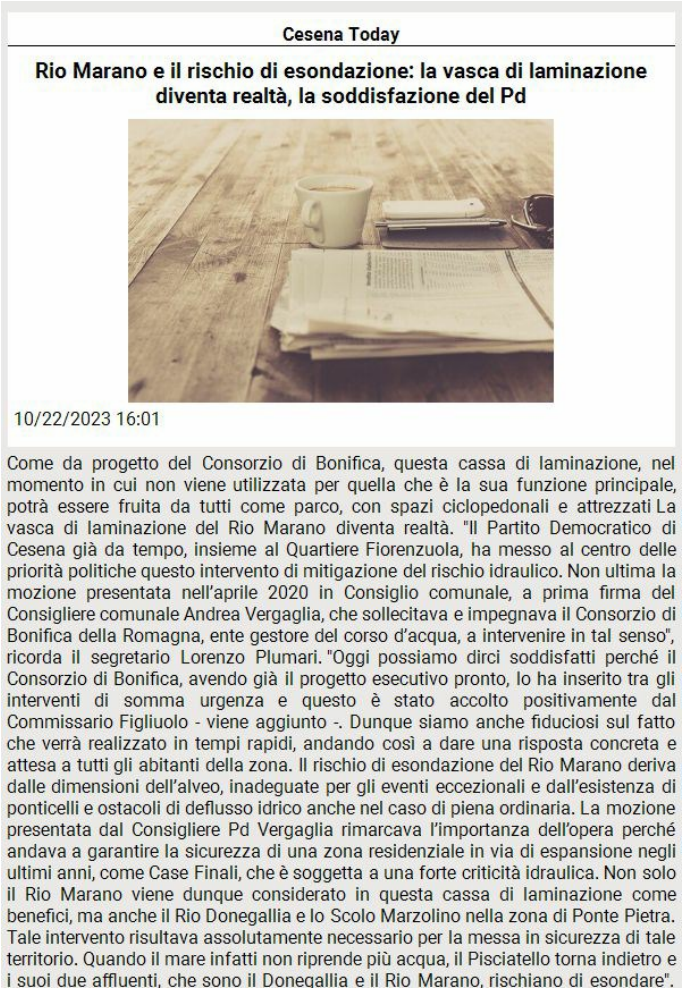
Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì, a cosa servono gli 'Stati Generali'?
«È un momento di riflessione che indica che la massima urgenza, adesso, è il ripristino del territorio. Ma non potremo rifarlo come prima».
Cosa intende?
«Che non possiamo escludere che non ricapiti in futuro un evento estremo. Speriamo di no, e possibilmente non con la stessa intensità di maggio. Ma se questa è la premessa, come dovranno essere i fossi? E i campi? La città che frequentiamo tutti i giorni non è stata progettata per situazioni come quelle che accadono da qualche anno».
Da più parti le chiedevano di organizzare questo tipo di appuntamento un po' prima.
«Non è dipeso solo da noi: volevamo ospiti di spessore e abbiamo atteso anche la loro disponibilità. Doveva esserci anche il generale Francesco Paolo Figliuolo, che purtroppo in questi giorni è all'estero: siamo in contatto con il suo staff, speriamo di poter organizzare un collegamento o, in alternativa, avere un suo messaggio video. Sappiamo che in questi giorni, con l'ordinanza per le imprese, ha novità importanti».
Dalla ricostruzione, ai ristori, al dibattito pubblico: la sensazione di molti è che sia tutto in ritardo. È così?
«Sono situazioni nuove, nessuno ha la soluzione. Noi, con gli Stati Generali, vogliamo dare un piccolo contributo. Di sicuro la sfiducia non può essere il motore di un circolo virtuoso».
È tutto concentrato in una serata: parlerete anche dell'Appennino?
«Certo. La tutela della pianura nasce lassù. Se la montagna si spopola, frana. Poi le conseguenze, come a maggio, arrivano fino alla città. È per questo che abbiamo dedicato alcuni nostri dipendenti, accogliendo la richiesta del Comune di Tredozio, a un'altra emergenza, quella del terremoto».
Insieme a Hera avete già parlato delle fogne. Ne riparlerete? Rifarle è un'utopia?
«È un tema epocale, di cui è difficile oggi immaginare i costi e i disagi: pensiamo se dovessimo scavare in tutta la città. Però oggi, anche se le nostre condutture sono state pulite, non possiamo garantire che, in caso di piogge torrenziali, non si formi quel ristagno che può entrare nelle cantine e fa tornare alla mente brutti ricordi. E voglio dire un'altra cosa: un obiettivo di questo genere non si raggiunge se non c'è concordia istituzionale».
A chi si riferisce?
«Voglio dire che tutti devono fare la propria parte: Comune, Provincia, Regione, Governo, perfino l'Unione Europea. Evitando il più possibile le polemiche».
È per le polemiche che lei non è andato alla manifestazione degli alluvionati il 14 ottobre?
Quel giorno alcuni partecipanti hanno chiesto pubblicamente perché lei fosse assente.
«Quella era una manifestazione della Cgil, legittima ma senza ambizione di essere unitaria. Se ci fossero state le altre sigle sindacali e altre rappresentanze del mondo economico, che hanno invece rifiutato l'invito, sarei andato anch'io».

ASSENTE IN PIAZZA IL 14 OTTOBRE
«Manifestazione della Cgil, legittima ma senza ambizione di essere unitaria»

IL PROBLEMA DELLE FOGNE
«Sono state pulite ma non possiamo garantire in caso di eventi estremi»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# Rio Marano e il rischio di esondazione: la vasca di laminazione diventa realtà, la soddisfazione del Pd


Cesena Today

**Rio Marano e il rischio di esondazione: la vasca di laminazione diventa realtà, la soddisfazione del Pd**

10/22/2023 16:01

Come da progetto del Consorzio di Bonifica, questa cassa di laminazione, nel momento in cui non viene utilizzata per quella che è la sua funzione principale, potrà essere fruita da tutti come parco, con spazi ciclopedonali e attrezzati La vasca di laminazione del Rio Marano diventa realtà. "Il Partito Democratico di Cesena già da tempo, insieme al Quartiere Fiorenzuola, ha messo al centro delle priorità politiche questo intervento di mitigazione del rischio idraulico. Non ultima la mozione presentata nell'aprile 2020 in Consiglio comunale, a prima firma del Consigliere comunale Andrea Vergaglia, che sollecitava e impegnava il Consorzio di Bonifica della Romagna, ente gestore del corso d'acqua, a intervenire in tal senso", ricorda il segretario Lorenzo Plumari. "Oggi possiamo dirci soddisfatti perché il Consorzio di Bonifica, avendo già il progetto esecutivo pronto, lo ha inserito tra gli interventi di somma urgenza e questo è stato accolto positivamente dal Commissario Figliuolo - viene aggiunto -. Dunque siamo anche fiduciosi sul fatto che verrà realizzato in tempi rapidi, andando così a dare una risposta concreta e attesa a tutti gli abitanti della zona. Il rischio di esondazione del Rio Marano deriva dalle dimensioni dell'alveo, inadeguate per gli eventi eccezionali e dall'esistenza di ponticelli e ostacoli di deflusso idrico anche nel caso di piena ordinaria. La mozione presentata dal Consigliere Pd Vergaglia rimarcava l'importanza dell'opera perché andava a garantire la sicurezza di una zona residenziale in via di espansione negli ultimi anni, come Case Finali, che è soggetta a una forte criticità idraulica. Non solo il Rio Marano viene dunque considerato in questa cassa di laminazione come benefici, ma anche il Rio Donegallia e lo Scolo Marzolino nella zona di Ponte Pietra. Tale intervento risultava assolutamente necessario per la messa in sicurezza di tale territorio. Quando il mare infatti non riprende più acqua, il Pisciatello torna indietro e i suoi due affluenti, che sono il Donegallia e il Rio Marano, rischiano di esondare".

Come da progetto del Consorzio di Bonifica, questa cassa di laminazione, nel momento in cui non viene utilizzata per quella che è la sua funzione principale, potrà essere fruita da tutti come parco, con spazi ciclopedonali e attrezzati La vasca di laminazione del Rio Marano diventa realtà. "Il Partito Democratico di Cesena già da tempo, insieme al Quartiere Fiorenzuola, ha messo al centro delle priorità politiche questo intervento di mitigazione del rischio idraulico. Non ultima la mozione presentata nell'aprile 2020 in Consiglio comunale, a prima firma del Consigliere comunale Andrea Vergaglia, che sollecitava e impegnava il Consorzio di Bonifica della Romagna, ente gestore del corso d'acqua, a intervenire in tal senso", ricorda il segretario Lorenzo Plumari. "Oggi possiamo dirci soddisfatti perché il Consorzio di Bonifica, avendo già il progetto esecutivo pronto, lo ha inserito tra gli interventi di somma urgenza e questo è stato accolto positivamente dal Commissario Figliuolo - viene aggiunto -. Dunque siamo anche fiduciosi sul fatto che verrà realizzato in tempi rapidi, andando così a dare una risposta concreta e attesa a tutti gli abitanti della zona. Il rischio di esondazione del Rio Marano deriva dalle dimensioni dell'alveo, inadeguate per gli eventi eccezionali e dall'esistenza di ponticelli e ostacoli di deflusso idrico anche nel caso di piena ordinaria. La mozione presentata dal Consigliere Pd Vergaglia rimarcava l'importanza dell'opera perché andava a garantire la sicurezza di una zona residenziale in via di espansione negli ultimi anni, come Case Finali, che è soggetta a una forte criticità idraulica. Non solo il Rio Marano viene dunque considerato in questa cassa di laminazione come benefici, ma anche il Rio Donegallia e lo Scolo Marzolino nella zona di Ponte Pietra. Tale intervento risultava assolutamente necessario per la messa in sicurezza di tale territorio. Quando il mare infatti non riprende più acqua, il Pisciatello torna indietro e i suoi due affluenti, che sono il Donegallia e il Rio Marano, rischiano di esondare". "Sottolineiamo poi il fatto che, come da progetto del Consorzio di Bonifica, questa cassa di laminazione, nel momento in cui non viene utilizzata per quella che è la sua funzione principale, potrà essere fruita da tutti come parco, con spazi ciclopedonali e attrezzati. Questo lo riteniamo positivo perché Rio Marano è una zona percorsa da molte persone, è un luogo gettonato per le camminate e questo progetto aiuterebbe a creare dei percorsi protetti sulla Via Rio Marano per le persone che vanno a camminare appunto in quella vallata - prosegue l'esponente dem -. Un parco che si andrà a unire

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

all'area verde esistente già nella zona di Case Finali e permetterà di collegare, attraverso la Via Rio Marano, il Percorso dei Gessi, creando così un percorso ciclopedonale nel verde ad anello a scendere fino al centro della città. Anche a questo è servita la commissione speciale di giovedì scorso con il Consorzio di Bonifica. Commissione a cui le opposizioni hanno preferito non partecipare perché non c'erano le slide pronte. Noi con serietà invece abbiamo partecipato e abbiamo portato un contributo alla discussione, perché per noi questo è il modo di fare politica, e oggi siamo fieri di poter annunciare questo intervento con grande soddisfazione".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# Pubbliche amministrazioni più efficaci e sostenibili: seminario di Aipo e ADBPO

Servizio video

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# In arrivo i fondi post-alluvione: 14 milioni di euro per 28 progetti di ripristino delle frane su 40 km di canali del territorio

*Le piogge di maggio avevano compromesso la tenuta di canali e provocato la chiusura e la viabilità limitata in molti comuni del territorio*

Ferrara, 19 ottobre 2023 Sono oltre 14 milioni di euro i fondi che arriveranno al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara grazie all'Ordinanza n.8 del Commissario straordinario alla ricostruzione, Generale Francesco Paolo Figliuolo. Saranno destinati a 28 progetti di ripristino delle frane e messa in sicurezza di 40 chilometri di canali del territorio. Tra i comuni maggiormente interessati: Ferrara con interventi su 20 km; Bondeno con oltre 4, Copparo con 3,9; Cento con 3,8; Vigarano Mainarda con 2,3; Mesola con quasi 1,8; Terre del Reno con 1,2; Poggio Renatico con quasi un km e poi Argenta, Portomaggiore e Molinella con interventi minori ma non di minore rilevanza per il sistema idraulico complessivo. Un passo avanti importantissimo verso un territorio più sicuro e resiliente, come ha spiegato il presidente del Consorzio, Stefano Calderoni durante la conferenza stampa di presentazione che si è tenuta oggi a Palazzo Naselli  Crispi: Il territorio di Ferrara è stato certamente meno colpito rispetto a quello romagnolo durante le piogge di maggio che però hanno comunque provocato frane, smottamenti e compromesso la sicurezza e la viabilità di strade comunale e provinciali. I 28 progetti che sono stati approvati e che riguardano il ripristino dei fenomeni franosi su 40 km di canali, l'1% dell'intera rete idraulica, puntano a garantire in primo luogo la viabilità e a creare barriere più solide per gli animali fossori. Sono interventi strutturali e non di semplice tamponamento, quindi vanno nella direzione non solo del recupero ma anche della prevenzione: in sostanza sono misure di adattamento ai cambiamenti climatici per garantire il futuro del territorio. Della tipologia degli interventi e del loro impatto positivo ha parlato Valeria Chierici, dirigente settore Progettazione del Consorzio di Bonifica. I fenomeni atmosferici estremi di maggio hanno accelerato i fenomeni di deterioramento a cui sono naturalmente soggetti gli argini dei canali che attraversano tutto il ferrarese e, nello specifico, sono aumentate le frane per erosione dovute al passaggio massiccio dell'acqua. Per ripristinare il terreno franato e impedire che i fenomeni franosi si ripetano in caso di eccesso di poggia, inseriremo dei pali in legno per ricucire la superficie della frana e uno strato di materiale lapideo appoggiato su geotessuto che ha il compito di rendere più resistente la sponda. Le frane sono in adiacenza a strade quindi ci sarà naturalmente il ripristino di banchina e sede stradale dove si renderà necessario. Non parliamo di opere eterne ma crediamo che avranno una durata almeno di alcune decine di anni e penso sia un ottimo compromesso tra buona opera strutturale e costi di realizzazione. Le opere sono state progettate in tempi brevissimi e hanno portato a un forte impegno da parte dei tecnici del Consorzio come ha detto il direttore generale Mauro Monti I fondi sono certamente un'opportunità che stanno però portando un impegno straordinario di tutti i settori, dalla progettazione agli appalti. Occorre considerare, infatti, che in pochi mesi il Consorzio dovrà realizzare opere per un valore di oltre cento milioni di euro perché, oltre a questi 14 milioni ci sono i fondi per i progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La grande professionalità e l'impegno dei nostri dipendenti non è in discussione ma la vera sfida sarà trovare sul mercato esecutori e ditte a cui appaltare i lavori perché occorre procedere con una certa urgenza. I lavori per il ripristino dei canali dovranno iniziare, infatti, nel 2024 e la nostra finestra è di tre mesi in primavera prima dell'inizio della stagione irrigua e di tre mesi al termine, in autunno-inverno, perché non è possibile lavorare quando i canali sono pieni. Positivo è che l'ordinanza preveda l'affidamento diretto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

fino a 500mila euro e, visto che i progetti sotto questa cifra sono 21, possiamo sicuramente velocizzare i tempi per riaprire strade e la piena viabilità in tutti i comuni interessati. Presenti alla conferenza stampa anche alcuni degli amministratori dei comuni interessati ai lavori: Andrea Maggi, assessore del Comune di Ferrara con delega ai Lavori Pubblici; Dario Bernardi, sindaco del Comune di Portomaggiore, Andrea Baldini, sindaco del Comune di Argenta; Ennio Bizzarri, assessore del Comune di Vigarano Mainarda con deleghe al Bilancio, Bandi e Progetti Europei e Cristiano Pirani, assessore del Comune di Copparo con deleghe all'Edilizia e Lavori Pubblici

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

# Bonaccini a Dovadola «La Romagna si rialzerà»

*Il governatore ospite della 56ª Sagra del Tartufo: «Questo prodotto porta reddito e valorizza uno dei borghi collinari recentemente messi in ginocchio»*

...10 LUNEDÌ — 23 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

FORLÌ
Dopo l'alluvione

Bonaccini a Dovadola «La Romagna si rialzerà»

Il governatore ospite della 56ª Sagra del Tartufo: «Questo prodotto porta reddito e valorizza uno dei borghi collinari recentemente messi in ginocchio»

di Quinto Cappelli

Con un bel tartufo da 350 grammi, «rigorosamente delle colline forlivesi», il commerciante Vanni Bonavita di Castrocaro Terme ha vinto il Tartufo d'Oro della 56ª Sagra del Tartufo di Dovadola, con il concorrente Tiberio Roncuzzi delle Carraie di Ravenna che ha presentato una pepita che sulla bilancia si è fermata a 340 grammi. Roncuzzi però ha vinto il premio di qualità e maggior peso, con un cesto di ben 7 chili. La giuria, presieduta dal decano dei tartufai dovadolesi, Alberto Barzanti, e composta dal sindaco Francesco Tassinari, dal presidente della Pro loco Mirco Tedaldi e dal tartufaio Ronnie Calonici, ha consegnato anche il premio alla carriera alla, dovadolese Miranda Piovaccari di 77 anni, tartufaia da quando andava a scuola e ancora attiva con la sua cagnina Lilla. Davanti a molti appassionati, curiosi e turisti i vincitori sono stati premiati eccezionalmente dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, per la prima volta alla Sagra di Dovadola, e dal sindaco Francesco Tassinari. Dal palco il governatore Bonaccini ha così elogiato la Sagra del Tartufo: «Se la Romagna detiene tanti primati, fra cui quello della gola, Dovadola detiene quello di capoluogo del tartufo, grazie a tutti quelli che si occupano di questo pregiato prodotto della tavola, compresi Comune e Pro loco che cercano di valorizzarlo». Per Bonaccini, «se i prodotti Igp e Dop in Italia valgono 7 miliardi, 3 arrivano dall'Emilia Romagna». Secondo il governatore «il tartufo è uno dei prodotti che porta anche un reddito al turismo esperienziale, perché valorizza i borghi e i paesi specialmente della collina e montagna, anche se questi territori sono stati recentemente messi in ginocchio dall'alluvione, frane e terremoto».

E ha aggiunto: «Con l'aiuto di tutti, la Romagna si rialzerà da queste brutte batoste, come è avvenuto nel 2012 per l'Emilia terremotata». Bonaccini si è poi intrattenuto con un centinaio di volontari della Pro loco fra i vari stand, accompagnato dal presidente Mirco Tedaldi e dal sindaco Tassinari. La quantità e la qualità del tartufo sulle bancarelle di ieri (da 150 a 350 euro l'etto il bianco e da 30 a 60 il nero) si deve forse al fatto che il clima si è rinfrescato e in parte ha piovuto, anche se ancora poco.

«Il mese migliore per il tartufo bianco - commenta Ronnie Calonici, tartufaio da 20 anni e membro della giuria - è sempre stato novembre e parte di dicembre, finché non arriva il freddo. Quindi possiamo ancora sperare».

*QUINTO CAPPELLI*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

# Gli Stati Generali in Comune «Unità d'intenti per ripartire Tuteliamo il nostro Appennino»

*Il sindaco Zattini: «Dobbiamo ripristinare il territorio ma non potremo rifarlo come prima» San Giacomo, ore 20.30: parlano gli esperti, si spera in un collegamento con Figliuolo*

LUNEDÌ – 23 OTTOBRE 2023 – IL RESTO DEL CARLINO 11...

FORLÌ
Dopo l'alluvione

Gli Stati Generali in Comune
«Unità d'intenti per ripartire
Tuteliamo il nostro Appennino»

Il sindaco Zattini: «Dobbiamo ripristinare il territorio ma non potremo rifarlo come prima»
San Giacomo, ore 20.30: parlano gli esperti, si spera in un collegamento con Figliuolo

Ospite il ministro Pichetto Fratin

di Marco Bilancioni

Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì, a cosa servono gli 'Stati Generali'?
«È un momento di riflessione che indica che la massima urgenza, adesso, è il ripristino del territorio. Ma non potremo rifarlo come prima».
Cosa intende?
«Che non possiamo escludere che non ricapiti in futuro un evento estremo. Speriamo di no, e possibilmente non con la stessa intensità di maggio. Ma se questa è la premessa, come dovranno essere i fossi? E i canali? La città che frequentiamo tutti i giorni non è stata progettata per situazioni come quelle che accadono da qualche anno».
Da più parti le chiedevano di organizzare questo tipo di appuntamento un po' prima.
«Non è dipeso solo da noi: volevamo ospiti di spessore e abbiamo atteso anche la loro disponibilità. Doveva esserci anche il generale Francesco Paolo Figliuolo, che purtroppo in questi giorni è all'estero: siamo in contatto con il suo staff, speriamo di poter organizzare un collegamento o, in alternativa, avere un suo messaggio video. Sappiamo che in questi giorni, con l'ordinanza per le imprese, ha novità importanti».

'La sfida della ripartenza'. Con questo slogan il Comune aprirà stasera gli Stati Generali dell'alluvione: l'appuntamento è alle 20.30 all'ex chiesa di San Giacomo dove interverrà anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, oltre alla vicepresidente della Regione Irene Priolo. Coordinati da Giuseppe Petetta, assessore comunale all'Ambiente, parleranno le dirigente del Comune Simona Savini, Piero Taballino dell'ex Genio civile, Stefano Francia presidente del Consorzio di Bonifica, Alessandro Baroncini che si occupa delle reti di Hera, Lucio Torrisi dell'Aeronautica Militare e il geologo Matteo Berti dell'Università di Bologna. Il Comune organizzerà la diretta streaming sul proprio sito, oltre che sui canali social del sindaco Gian Luca Zattini, che aprirà la serata. Sono invitati quartieri, comitati degli alluvionati, sindaci, sindacati, volontari e mondo economico, fino all'esaurimento dei posti.

Il sindaco Zattini durante un sopralluogo ai Romiti (Frasca)

Teatro Fabbri: soldi raccolti da Elfi per i 4 comuni colpiti

I 510mila euro donati «Li useremo così»

Da sinistra Enzo Lattuca, Massimo Isola, Gian Luca Zattini e Michele De Pascale, Roberto Manini, Simona Branchetti e Sergio Lorenzi

Un teatro Fabbri gremito ha salutato sabato sera l'evento 'Una foresta che cresce fa più rumore di un albero che cade' organizzato da Elfi spa, con il patrocinio del Comune di Forlì. La serata, presentata dalla giornalista Simona Branchetti, ha visto sul palco i sindaci di Forlì, Cesena, Ravenna e Faenza, destinatari della donazione di 510mila euro raccolti dall'azienda forlivese nel fondo emergenza alluvione, creato per aiutare imprese e cittadini colpiti, e la vicepresidente della Regione, Irene Priolo. «Il risultato raggiunto - spiega Sergio Lorenzi, direttore generale di Elfi - è inaspettato e straordinario ed esprime la generosità di tanti romagnoli e non, con 130 donazioni ricevute. La somma sarà divisa in quattro parti uguali tra le città maggiormente toccate dall'alluvione e seguiremo con attenzione la destinazione e gli interventi che verranno effettuati». I sindaci Gian Luca Zattini di Forlì e Michele De Pascale di Ravenna devolveranno i soldi alle famiglie più bisognose, mentre Enzo Lattuca di Cesena acquisterà dei mezzi per la Protezione civile e Massimo Isola di Faenza investirà la donazione nella ricostruzione della scuola materna Il Girasole, andata distrutta nel maggio scorso. Ulteriori 10mila euro sono inoltre stati devoluti alla Protezione civile di Forlimpopoli e alla Caritas di Forlì-Bertinoro per il supporto dato durante l'alluvione. «Continua a crescere la solidarietà e la forza della comunità – afferma il vescovo Livio Corazza – con tante persone che si sono impegnate aiutando il prossimo. Mi piace ricordare l'esempio di dieci giovani della comunità islamica forlivese che hanno lavorato di fronte al Seminario vescovile spalando il fango, in un momento di solidarietà importante». Finite le parte istituzionale, è iniziata l'esibizione della storico gruppo musicale I Nomadi che hanno presentato i brani del loro repertorio, con il pubblico del teatro a cantare in coro, nel finale della serata, la celebre 'Io vagabondo', e le luci dei cellulari ad illuminare la platea.

Gianni Bonali

ASSENTE IN PIAZZA IL 14 OTTOBRE
«Manifestazione della Cgil, legittima ma senza ambizione di essere unitaria»

«Voglio dire che tutti devono fare la propria parte: Comune, Provincia, Regione, Governo, perfino l'Unione Europea. Evitando il più possibile le polemiche».
È per le polemiche che lei non è andato alla manifestazione degli alluvionati il 14 ottobre? Quel giorno alcuni partecipanti hanno chiesto pubblicamente perché lei fosse assente.
«Quella era una manifestazione della Cgil, legittima ma senza ambizione di essere unitaria. Se ci fossero state le altre sigle sindacali e altre rappresentanze del mondo economico, che hanno invece rifiutato l'invito, sarei andato anch'io».

IL PROBLEMA DELLE FOGNE
«Sono state pulite ma non possiamo garantire in caso di eventi estremi»

A chi si riferisce?

**Dalla ricostruzione, ai ristori, al dibattito pubblico: la sensazione di molti è che sia tutto in ritardo. È così?**
«Sono situazioni nuove, nessuno ha la soluzione. Noi, con gli Stati Generali, vogliamo dare un piccolo contributo. Di sicuro la sfiducia non può essere il motore di un circolo virtuoso».

**È tutto concentrato in una serata: parlerete anche dell'Appennino?**
«Certo. La tutela della pianura nasce lassù. Se la montagna si spopola, frana. Poi le conseguenze, come a maggio, arrivano fino alla città. È per questo che abbiamo dedicato alcuni nostri dipendenti, accogliendo la richiesta del Comune di Tredozio, a un'altra emergenza, quella del terremoto».

**Insieme a Hera avete già parlato delle fogne. Ne riparlerete?**
Rifarle è un'utopia?
«È un tema epocale, di cui è difficile oggi immaginare i costi e i disagi: pensiamo se dovessimo scavare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

in tutta la città. Però oggi, anche se le nostre condutture sono state pulite, non possiamo garantire che, in caso di piogge torrenziali, non si formi quel ristagno che può entrare nelle cantine e fa tornare alla mente brutti ricordi. E voglio dire un'altra cosa: un obiettivo di questo genere non si raggiunge se non c'è concordia istituzionale».

**A chi si riferisce?**
«Voglio dire che tutti devono fare la propria parte: Comune, Provincia, Regione, Governo, perfino l'Unione Europea. Evitando il più possibile le polemiche».

**È per le polemiche che lei non è andato alla manifestazione degli alluvionati il 14 ottobre?**
Quel giorno alcuni partecipanti hanno chiesto pubblicamente perché lei fosse assente.
«Quella era una manifestazione della Cgil, legittima ma senza ambizione di essere unitaria. Se ci fossero state le altre sigle sindacali e altre rappresentanze del mondo economico, che hanno invece rifiutato l'invito, sarei andato anch'io».

*MARCO BILANCIONI*

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

I LAVORI DI COMPETENZA DEL COMUNE

# Dopo i danni dell'alluvione procede la pulizia del canale di Ravaldino

*Il sindaco: «Dopo aver liberato le rive dalle frane stiamo procedendo con interventi nell'alveo»*

Corriere Romagna — Forlì

I LAVORI DI COMPETENZA DEL COMUNE

Dopo i danni dell'alluvione procede la pulizia del canale di Ravaldino

Il sindaco: «Dopo aver liberato le rive dalle frane stiamo procedendo con interventi nell'alveo»

Ruspa in azione nel canale Ravaldino

Rubano 100 euro a un anziano con la truffa dello specchietto

Trattamento contro le zanzare nei quartieri Cava e Villanova

Sei in cerca di investimenti semplici e sicuri?
CON LA NOSTRA CONSULENZA PUOI COSTRUIRE LA PIANIFICAZIONE FINANZIARIA CORRETTA
Scopri le nostre soluzioni per te!
BCC RAVENNATE FORLIVESE E IMOLESE

FO RL Ì ELEONORA VANNETTI Procedono nei quartieri alluvionati di Forlì i lavori di ripristino dei fiumi, delle frane a ridosso dei canali e di spurgo delle tombinature.

«Dopo essere intervenuti, i primi di giugno, sulla messa in sicurezza delle frane sulle rive del canale di Ravaldino, nella zona di Grisignano, e sugli spurghi di tombinature dei ponticelli pubblici e privati nel quartiere San Benedetto - afferma il sindaco Gian Luca Zattini - , stiamo procedendo con la pulizia dell'alveo del canale, con il drenaggio dei fanghi e la ricostruzione della sezione».

Durante le opere di ripristino sono stati trovati nel canale ogni genere di rifiuto: frigoriferi, lavatrici, biciclette e pezzi di automobili, questo infatti fa capire la violenza che l'acqua ha raggiunto in quei giorni drammatici di maggio. Una difficoltà in più che il Comune ha dovuto affrontare durante i lavori di ripristino. A livello cittadino, il canale è oggi quasi completamente interrato, mentre resta scoperto a valle e a monte di Forlì: nasce in viale dell'Appen nino, arriva fino alle prigioni, scorre poi sotto il centro storico, passa nel quartiere di San Benedetto e infine defluisce fino a Coccolia per buttarsi nel Ronco.

Il primo cittadino non si nasconde e parla di «lavori significativi e complessi per via della logistica dei lavori, che richiedono maggiore attenzione poiché svolti in strada, e per la difficoltà nel reperire imprese e squadre di lavoro disponibili. Continuiamo a lavorare su più fronti per proteggere il nostro ambiente naturale e garantire la sicurezza dei nostri cittadini».

È stata coinvolta dall'alluvio ne del maggio scorso anche la chiusa di Calanco, nei pressi di San Lorenzo in Noceto. Anche in questo caso sono partiti da poco i lavori da parte della Regione, tempistiche che si sono allungate perché servivano le autorizzazioni da parte della Soprintendenza (il canale è considerato patrimonio storico). Finché non saranno completati questi interventi il Comune, comunque, non può ripristinare le frane che si sono create in quella zona. La chiusa, ad oggi, è un cantiere e un aperto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)



Insomma, è una corsa contro il tempo dato che ormai l'inver no è alle porte. Il Municipio nelle scorse settimane ha ribadito più volte che le fognature sono state pulite e che lo stato della rete fognaria è in buona salute, come confermato dalle video-ispezioni. Per tali operazioni il Comune ha sborsato dalle proprie casse oltre 4 milioni di euro, ai quali si aggiungono i 7 milioni di euro spesi in urgenza da Alea per le rimozione dei rifiuti alluvionati, mentre Hera ha stimato, solo per il Comune di Forlì, 1,5 milioni di euro spesi per l'impiego degli autospurghi. Per quanto riguarda i fossi delle zone alluvionate, quindi nei quartieri San Benedetto, Villanova, Villafranca, Branzolino, San Martino in Villafranca e anche Borgo Sisa, Carpinello, Pieve Quinta e Casemurate, la società che opera in appalto per il Comune, Dedalo, ha risagomato e pulito circa 140 km di fossi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

# Bonaccini a Dovadola: "La Romagna si rialzerà"

ilrestodelcarlino.it

**Bonaccini a Dovadola: "La Romagna si rialzerà"**

10/23/2023 05:20 Quinto Cappelli Cronaca

Il governatore ospite della 56ª Sagra del Tartufo: "Questo prodotto porta reddito e valorizza uno dei borghi collinari recentemente messi in ginocchio". QUINTO CAPPELLI Cronaca Con un bel tartufo da 350 grammi, "rigorosamente delle colline forlivesi", il commerciante Vanni Bonavita di Castrocaro Terme ha vinto il Tartufo d'Oro della 56ª Sagra del Tartufo di Dovadola, con il concorrente Tiberio Roncuzzi delle Carraie di Ravenna che ha presentato una pepita che sulla bilancia si è fermata a 340 grammi. Roncuzzi però ha vinto il premio di qualità e maggior peso, con un cesto di ben 7 chili. La giuria, presieduta dal decano dei tartufai dovadolesi, Alberto Barzanti, e composta dal sindaco Francesco Tassinari, dal presidente della Pro loco Mirco Tedaldi e dal tartufaio Ronnie Calonici, ha consegnato anche il premio alla carriera alla, dovadolese Miranda Piovaccari di 77 anni, tartufaia da quando andava a scuola e ancora attiva con la sua cagnina Lilla. Davanti a molti appassionati, curiosi e turisti i vincitori sono stati premiati eccezionalmente dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, per la prima volta alla Sagra di Dovadola, e dal sindaco Francesco Tassinari. Dal palco il governatore Bonaccini ha così elogiato la Sagra del Tartufo: "Se la Romagna detiene tanti primati, fra cui quello della gola, Dovadola detiene quello di capoluogo del tartufo, grazie a tutti quelli che si occupano di questo pregiato prodotto della tavola, compresi Comune e Pro loco che cercano di valorizzarlo". Per Bonaccini, "se i prodotti Igp e Dop in Italia valgono 7 miliardi, 3 arrivano dall'Emilia Romagna". Secondo il governatore "il tartufo è uno dei prodotti che porta anche un reddito al turismo esperienziale, perché valorizza i borghi e i paesi specialmente della collina e montagna, anche se questi territori sono stati recentemente messi in ginocchio

Il governatore ospite della 56ª Sagra del Tartufo: "Questo prodotto porta reddito e valorizza uno dei borghi collinari recentemente messi in ginocchio". QUINTO CAPPELLI Cronaca Con un bel tartufo da 350 grammi, "rigorosamente delle colline forlivesi", il commerciante Vanni Bonavita di Castrocaro Terme ha vinto il Tartufo d'Oro della 56ª Sagra del Tartufo di Dovadola, con il concorrente Tiberio Roncuzzi delle Carraie di Ravenna che ha presentato una pepita che sulla bilancia si è fermata a 340 grammi. Roncuzzi però ha vinto il premio di qualità e maggior peso, con un cesto di ben 7 chili. La giuria, presieduta dal decano dei tartufai dovadolesi, Alberto Barzanti, e composta dal sindaco Francesco Tassinari, dal presidente della Pro loco Mirco Tedaldi e dal tartufaio Ronnie Calonici, ha consegnato anche il premio alla carriera alla, dovadolese Miranda Piovaccari di 77 anni, tartufaia da quando andava a scuola e ancora attiva con la sua cagnina Lilla. Davanti a molti appassionati, curiosi e turisti i vincitori sono stati premiati eccezionalmente dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, per la prima volta alla Sagra di Dovadola, e dal sindaco Francesco Tassinari. Dal palco il governatore Bonaccini ha così elogiato la Sagra del Tartufo: "Se la Romagna detiene tanti primati, fra cui quello della gola, Dovadola detiene quello di capoluogo del tartufo, grazie a tutti quelli che si occupano di questo pregiato prodotto della tavola, compresi Comune e Pro loco che cercano di valorizzarlo". Per Bonaccini, "se i prodotti Igp e Dop in Italia valgono 7 miliardi, 3 arrivano dall'Emilia Romagna". Secondo il governatore "il tartufo è uno dei prodotti che porta anche un reddito al turismo esperienziale, perché valorizza i borghi e i paesi specialmente della collina e montagna, anche se questi territori sono stati recentemente messi in ginocchio dall'alluvione, frane e terremoto". E ha aggiunto: "Con l'aiuto di tutti, la Romagna si rialzerà da queste brutte batoste, come è avvenuto nel 2012 per l'Emilia terremotata". Bonaccini si è poi intrattenuto con un centinaio di volontari della Pro loco fra i vari stand, accompagnato dal presidente Mirco Tedaldi e dal sindaco Tassinari. La quantità e la qualità del tartufo sulle bancarelle di ieri (da 150 a 350 euro l'etto il bianco e da 30 a 60 il nero) si deve forse al fatto che il clima si è rinfrescato e in parte ha piovuto, anche se ancora poco. "Il mese migliore per il tartufo bianco - commenta Ronnie Calonici, tartufaio da 20 anni e membro della giuria - è sempre stato novembre e parte di dicembre, finché non arriva il freddo. Quindi possiamo ancora sperare".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021